





29

H. T.





Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

ANTICHITÀ

DELLA CHIESA

DI S. DIONIGI,

Et origine del nome di Cassano
Geradadda.

DEDICATA

*All' Illustrissima Signora Martia Grimalda
Bonelli, Marchesa di Cassano,
Contessa del Bosco &c.*



IN MILANO,

Per li Stampatori Archiepiscopali, M. DC. XVII.

Imprimatur

**Fr. A. Bariola Consultor S. Offitij pro
Reuerendissimo Inquisitore.**

**Gulielmus Vidonus Theol. S. Nazarij
pro Illustriss. D. Cardinali Archiep.**

Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.



ILLVSTRISSIMA SIGNORA
mia Signora.

— 62 —



VE STA scrittura, che mostra l'antichità della Chiesa di San Dionigi, & insieme l'origine del nome celebre di Cassano, è più tosto d'amici, che mia, perche m'indussero à formarla, per veder la stima, & l'honor, che porto con essi molto singolare alla Chiesa, & al Borgo. Hora è fatta di *V. S. Illustrissima*, perche se n' esce col segno in fronte del nome suo chiarissimo. Era giusto, che così fosse, perche tenendo *V. S. Illustrissima* il Dominio de' Cassanesi, stanno bene in man sua le scritture toccanti à loro communi interessi, e specialmente

A 2 quelli

quelli d'honore, narrati nella presente, af-
finche sappia meglio V. S. Illustrissima di
quali sudditi si trouiesser Signora. E poi-
che i Cassanesi, e più quei della Scuola di
San Dionigi desiderauano, che si stampas-
se, non mi pareua d'accertar meglio, che in
farne vn dono, e dedicarla à V. S. Illustriss.
tanto più sapendo la pietà del suo animo, &
la religione, che tiene à quel, che tocca la glo-
ria di Dio, & de' suoi Santi, e particolar-
mente di quel, che è Titolare, e si può dir la
gloria de' suoi Vassalli. Lascio in ultimo
la particolar diuotione mia con gli alti me-
riti di V. S. Illustriss. che mi fà suddito suo,
e però m'obligaua à qualche tributo del mio
Vassallaggio. La supplico con ogni affet-
to, che le piaccia di gradirlo, e donare
alla sua modestia, & all'occasione di par-
lar d'un Santo il tacerfi hora le lodi in-
finite di V. S. Illustrissima, & le gran-
dezze della sua chiarissima Casa. La
qual

qual tutta Nostro Signor Dio guardi,
felicità sempre, e col fine bacio humilmen-
te le mani di V. Signoria Illustrissima.

Di Milano à 26. d'Aprile 1617.

D.V.S. Illustriss.

Diuotissimo servitore

Antonio Castiglione.

ITKA

A

S

PER

Per la Chiesa di San Dionigi
di Cassano, in sù l'Adda.

MADRIALE.



ACRO Tempio honorato,
Honor di queste sponde,
Specchio bello à quest'onde;

S'io non hò stile à le tue glorie eguale;
Impennagli tù l'ale:

Vedraimi basso Angel con alto volo

Render del tuo splendor superbo il Polo.

Es'auvien, che à' tuoi rai caggia infiamato,

I caro fortunato in questo lido,

Trouerò in te riposo, e tu in me grido.



A N T I C H I T À

DELLA CHIESA

DI S. DIONIGI,

Et origine del nome di Cassano
Geradadda.



DIACQUE sempre à quel ve-
ro Monarca Eterno, Autore, e
Rettor sapientissimo dell' Vni-
uerso, (come mostrano le Sacre
Lettere) d'esser non solo perpe-
tuamente lodato, e venerato in Cielo da quelli
beati spiriti, mà quì in Terra ancora da noi mor-
tali col mezo di Sacrifici, d'Altari, e Templi,
che (come narra spesso la Sacra Genesi) in ogni
stato di Natura, e di Legge, & in ogni età del
Mondo gli furono grandemente accetti, & di-
mirabil sodisfattione. Così benignamente hor
drizzò gli occhi à i voti d'Abelle, hora odorò
soauemente di Noè gli holocausti, hora larghe
promesse fece ad Abraamo, quando gli cresce

Altari, & gli offerì vittime di pace, hora al suo figlio Isacco repplicò le promesse, quando gli consacrò l'Are sacre, & hora benedì Giacobbe, quando gli rese i voti, e i titoli honorati segnò nel sasso. Piacque in somma cotanto à Dio l'vso di questi honori, ch'ei consuma (per così dire) il rimanente della scrittura in libri intieri, per ordinare, e comandare col mezo di Mosè, e d'Aronne alcune misteriose ceremonie sacre, toccanti à i Sacrifici, & à' Sacerdoti, e Leuiti, ministri loro. Quando poi mostrò gusto, che si rizzasse vn Tempio alla grandezza del nome suo; manifestollo prima à quel Rè potente, e gran Profeta Dauide, poscia al Signor de' saggi, figliuol suo, e successor nel Regno Salomone, e perciò gli diè ricchezze, e thesori tanti, & aiuto ancor de' Popoli, e Rè vicini, che ben si vide premer grandemente al Sommo Dio questo negotio, come importantissimo, & di grandissimo suo compiacimento. Non si stancò per tanto di conceder gratie, prerogative, e thesori celesti à quel suo diletto Tempio, che fù il primiero edificato al Culto suo, il colmò d'honori, e di glorie tante, che la sua gloria (come si legge al settimo del terzo de' Rè) si vedea in effetto hauer tutto occupato,

e tutto

e tutto pieno quel Santo luogo; volse, che iui
 specialmente il suo nome hauesse in sempiterno
 la sede sua, e che lo sguardo, & il cuor suo in-
 uigilasse incessantemente sopra quel sacro sito,
 oue conforme al desiderio, & all'instance pre-
 ghiera di Salomone si risolue d'esaudire chiu-
 que instantemente d'alcuna gratia lo richiedes-
 se. Hor se questo mirabil Tempio, perche fù
 il primo edificato all'altezza del nome suo, &
 nel quale il culto, & honor suo diuino (benche
 solo con sacrifici di brutti Animali) si celebra-
 ua; riusciua à Dio cotanto caro, chiaro, & illu-
 stre presso alle genti, e nationi del mondo tut-
 to, che (come si vede al settimo del secondo
 de' Macabei) Principi, e Rè potenti non pur
 hebbero in pregio, & honor grande, ma l'ac-
 crebbon di doni, e di ricchezze amplissime, per
 vederlo da Dio così honorato, e favorito con
 multiplicata celesti gratie, che liberalmente
 ogn'hora vi dispensaua. Et se quegli Altari
 eretti, e consacrati alla Diuina Maestà sua da'
 discendenti primi del primo Adamo, furono
 così stimati, e riueriti da quel Popolo eletto;
 che conto, e che stima diremo noi, che s'hab-
 bia à far de gli Altari, non fabbricati, si co-
 me i primi, da' successori del Preuaricatore de'
 diuini

diuini precetti primiero Adamo , ma immediatamente da' primi discepoli del secondo , Redentore dell'Vniuerso , Legislatore , & insieme offeruatore della Diuina Legge Gesù Christo Nostro Signore, in sù i quali l'Vnigenito immacolato Agnello, vero figlio dell'Altissimo Dio, vien sacrificato perpetuamente , non pur con abondanza di liberali promesse, ma con doni effettiui di tutti i gusti, e thesori del Cielo , di tutte le gratie , e benedictioni sopracelesti, che può versare in Terra alle humane creature prodigamente (per così dire) la mano liberalissima dell'istesso Altissimo Dio ? Certo che quegli Altari , e que' Templi così famosi sono, rispetto à questi, come ombra al corpo, come figura al figurato, come centro (che non è altro, che punto, ò nulla) rispetto al tutto del Circolo immenso , in cui vien figurata la perfezione. Onde in conseguenza le Chiese della nascente , e proficiente Legge Euangelica, erette da quegli amici , e fratelli di Dio medesimo, Gesù Christo Nostro Signore (che così chiamaua i Discepoli, & honoraua l'Apostolato) che con lui conuersaron così gran tempo, e videro corporalmente la gloria sua, non più sotto veli, & Enigmi, co-

me già Salomone, & gli altri Padri del Testamento, debbon molto più dell'antiche esser senza paragone honorate, stimate, e riuerte? E come non è possibile accennarlo pure, non che narrarlo pienamente in epilogo breue di questa scrittura da me intrapresa, dirò sol, per essempio, che beata chiamaua San Giouan Crisostomo la Città di Roma, e mostrò di sommamente stimarla, e di bramar di vederla non per l'ampiezza, magnificenza, & antichità sua, ma per le sue più fresche glorie, per que' Templi augusti, sacrali à Dio da gli Apostoli Pietro, e Paolo non sol con le parole dell'Euangelio, ma co i corpi, e col sangue loro, che furono, in certa maniera, la calce, e l'acqua di quegli edifici, anzi pur' anco i marmi, & i colori più fini, per far' eterne, e porporate (per così dire) & in conseguenza più illustri, e più gloriose quelle lor Chiese. Questi pregi, e questi honori, pur generali di tutte l'altre del Christianesimo, & quegli, che particolari sono d'alcune per certi rispetti particolari, hanno dato materia à me di dire l'origine d'vna, & insieme i successi, & i progressi suoi più notabili, che l'hanno resa più celebre, & di più fama presso alle genti. Questa è la Chiesa di San Dionigi di Cassano,

nobile

nobile, e stimato luogo, che chiaman Borgo, e Castello, posto alla verde, e frondosa riva del Fiume Adda, chiatissimo per la purità di quel Cielo, per la bellezza dell'acque, e per la delicatezza de' pesci trà gli altri di Lombardia. La qualità del sito illustra particolarmente l'antichità della Chiesa, edificata dall'Apostolo, e primo Arcivescouo di Milano Barnaba Santo, delle primiere pur del Paese, e singolarmente fauorita da Dio per le gratie, e per li doni celesti, che vi concede. Onde in conseguenza più soaue mi sembra la cura impostami di ragionarne da chi, per ragion del suo merito, e del portato della sua Casa, e per certo instintio mio verso il seruitio suo, hà potere di comandarmi; e via più facile l'effettuare il pensiero, che tenni sempre di sriegliar le memorie, & i meriti antichi, e nuoui di questo Tempio, ond'altri possa solenneggiarlo più degnamente.

Narrasi dunque che doppo che l'aura del diuino spirito hebbe mosso (per così dire) il Choro Apostolico, e diuisi i Discepoli di Gesù Christo à predicar la sua Legge in più parti del Mondo, diuiso ancora l'Apostolo Barnaba da quel suo diletto, Vaso d'electione, Dottor delle genti, e stupor della Chiesa Paolo Santo,
e d'An-

e d'Antiochia passato à Roma , d'indi con la scorta presasi di duo compagni, Anatalone Greco, e Gaio Romano; venne à drittura à Milano, chiamata Seconda Roma, con fin di spargere in essa il seme del Verbo Diuino, sperandone frutto felice, & di ridur quel Popolo dall'Egitto alla Terra promessa, dal Deserto alla Vigna del Salvatore. Non hebbe sì facil perauentura l'ingresso nella Città, vietato capitalmente, à chi prima non adoraua l'Idolo riposto sopra la Porta; come pur' hora quella, che chiamano Porta di Giove, ne fa memoria, & la conferma l'inespugnabil fortezza, detta di Porta Zobia, che v'è fabbricata. Fù dunque astretto il Santo à starsene fuori, & aspettar (secondo il Consiglio del Signore) l'opportunità di dar' anco il sangue, & la vita (bisognando) per la sua Fede; onde si diede à predicarla in quel luogo; oue hora è il Monastiero di Santo Eustorgio, non ancor chiuso all' hora dentro alle mura, & à battezzare i credenti à quel fonte vicino, che vi si vede. Così fuggendo, col precetto di Christo, la persecution de' Gentili, si ritiraua hor' à quella parte medesima, che è d'Occidente, in certi ameni discosti prati, hora in luoghi più solitarij

tarij verso l'Oriente , come à quello di San Dionigi , che era ancor fuori della Città ; per tutto lasciando segni , e vestigi della insegnata Religion Christiana , come affermano Autori graui , e come spero io di copiosamente mostrare altroue . Non furon finalmente inutili i suoi santi sudori , nè le tante fatiche sue nella predicatione dell'Euangellio ; conciosia che doppo mille trauagli , e pericoli corsi , doppo infinite contese , e dispute passate co' Sacerdoti de' falsi Dei , vinti , e confusi con euidenti ragioni , e con miracoli grandi , e finalmente ridotti al lume , e culto del vero Dio i loro Flamini (erano questi , come i Vescouo trà Christiani) & il lor Capo , detto il Sommo Flamine (quasi Arciuescouo) e conuertita gran quantità di popolo d'ogni sorte , plebei , nobili , e ministri più principali ; fù gloriosamente ammesso nella Città , & à consacrar publicamente (come segretamente hauea già fatto in luoghi remoti) Altari , e Templi à Dio Redentore , ne i quali poscia con le prediche , con le gratie , co i miracoli , co i prodigi celesti sommise dolcemente al giogo soauissimo del Salvatore tutto il rimanente vastissimo Popolo Milanese Apostolo veramente , e primo Arciuescouo ben
degna-

legname chiamato . Così fermate in Milano le cose , e stabilita la Religione Christiana , lasciatoui Anatalone in sua vece , partì verso Bergamo, e Brescia à predicarui pur l'Euangelio . Non passò l'Adda quel giorno per la corrente del fiume , e per la notte , che soprauenne . Fermollo Dio benedetto in quel luogo appunto , oue hora è Cassano , che è sù la strada : ma il zelo Apostolico , che lo spronaua , nol lasciò fermo . Diedesi conforme al solito ad instruir nella fede gli habitatori , e vi rizzaua hora il segno santissimo della Croce , hora Altar consacraua , hor qualche Capella già fabricata in honore de' falsi Dei , riuolgendo al Culto del vero Dio , ne leuaua quelle bugiarde statue , come vsauan di fare per le Prouincie del Mondo gli altri Discepoli . Comunque ei sia , manifesto , & chiaro è appresso à tutti , che vna cotal Capella venne col tempo ad habere titolo , dappoi che il corpo glorioso di San Dionigi , Arciuescouo di Milano , fù sepellito nella Santo Ambrogio successor suo , Padrone , e Protettor nostro , oue hora è la detta Chiesa di San Dionigi di Cassano , che s'argomenta fundatamente esser l'istessa , edificata dall'Apostolo Barnaba ; E per antica tradizione in questi

questi paesi, e per Autori approuati si racconta l'Historia in questa maniera. Governaua Dionigi il Santo Arciuescouo la Chiesa di Milano in tempo che l'Arriana perfidia contaminaua la Catholica Fede. Il zelo, & la cura sua Pastorale nel difendere intrepidamēte la Greggia sua contra gli Arriani indusse l'Imperador Costanzo, che gli fauoriua, à sbandirlo con vn Concilio, che raunò contra esso presenti pochi Vescoui Greci, e molti Latini, & à rilegarlo in Cappadocia. Richiamato poi da Costanzo medesimo, non curò di tornare, & amando più tosto il bando innocente, che la Greggia infetta da gli Infedeli, doppo molte cure, e fatiche, passò dal mondo, dal martirio, si può dir, de gli affanni al Trionfo de gli Eterni contenti. Fù riuelata questa morte da Dio ad Ambrogio, che però con lettere efficaci, con preghi d'Imbatciatori Milanesi mandati apposta, con Vffici, e fauori del Beato Basilio, Magno Primate in Armenia, ottenne da quelle genti così remote il corpo glorioso, che fù portato alle nostre da Santo Aurelio, Vescouo della Chiesa Redicianana, informato, che tale fù anco l'intentione del Santo, come l'Arciuescouo Ambrogio lo procurò giuntamente col Popolo suo.

Così

Così racconta Gioseffo da Ripamonte al terzo della sua fresca Historia della Chiesa di Milano, stampata già in parte, che per la grandezza, e dignità delle cose, per l'altezza, e purità dello stile illustra il Ciel di Brianza, oue nacque, & il Collegio Ambrogiano, oue s'alleua l'Autore. Non s'estende però à certi particolari, che qui si narrano, fundati sù vecchia Historia d'Autore approuato, accennato da lui medesimo, & autorizzati da traditione, & da pitture antiche, che in materia morale, massime poste in luoghi publici, seruono in vece d'Historie, e d'autentici scritti, per attestare, e prouare basteuolmente la verità d'alcune cose passate; come dimostra per Eccellenza il Cardinale Baronio nel decimo Tomo de' suoi Annali nell'anno 1000. al numero ottauo, anzi ci medesimo nel Tomo settimo l'anno 544. dalle Pitture poste sopra de' muri hauea prouato, Che in Alcalà del Rio in Ispagna era il corpo beato di San Gregorio; e poscia nel Tomo vndicesimo del 1052. attesta, che il Sommo Pontefice si seruì del testimonio istesso delle Pitture, per fundate la verità dell'esistenza d'alcuni corpi gloriosi. Ancora il Villega nel suo Leggendario de' Santi attribuisce

18
tribuisce nella perfettion della Vita di San
Christoforo martire autorità grandissima alle
Pitture medesime nel prouar quelle cose, che
nè per Cronica, ò per altra scrittura auten-
tica, nè per Classico Autore communemen-
te son riceute; supplendo esse Pitture à i
libri, che mancano, per la verità di quel, che
de' Santi vien riferito. Per mostrar l'istesso
anch'io più chiaramente de' Santi Corpi de
gli inuitti Martiri Quirino, Nicodeme, &
Abondio, posti in San Vincenzo in Prato,
antica, e celebre Chiesa della Città di Mila-
no; mi trouo in certa allegatione hauere ad-
dotto co i Sacri Canoni, e con le Leggi Ci-
uili l'autotità di molti Dottori, e d'alcuni Pa-
dri, & Historici, affermanti l'antichità delle
Pitture, & le Traditioni hauere euidenza,
e forza à far credibili le traslationi ancora de'
Santi medesimi. Ma ripigliando il filo di
questa Historia, doppo che Santo Ambrogio
hebbe ottenuto il Corpo di San Dionigi, por-
tato, come s'è detto, da Santo Aurelio, pre-
sentendo per diuino spirito, che presto à i
Confini della sua Diocesi doueua giugnere,
stabilito vn giorno solenne, gli uscì all'incon-
tro, accompagnato dal Clero, & dal Popolo
suo

suo processionalmente con molta pompa , &
 arriuato al Porto d'Adda, che all'hor teneua
 altro nome, che di Cassano, non si fermò lun-
 go spatio, che vide giugner la naue col San-
 to Corpo, che in vna Cassa staua riposto. Si
 diede à condurla solennemente, e mentre
 mosso da diuoto spirito voleua abbracciarla,
 s'alzò da essa miracolosamente l'istesso beato
 Corpo, et abbracciando teneramente Ambro-
 gio medesimo, gli disse. Dio ti salui fratel-
 lo mio, e dal Porto infino al luogo, oue ho-
 ra è la Chiesa di San Dionigi, passò con esso
 vn' eleuato, e dolce Colloquio della diuinità,
 della fede di Gesù Christo Nostro Signore.
 Sgannò finalmente Ambrogio, che pensò,
 douesse Dionigi per virtù della diuina poten-
 za restare in vita, poiche doppo dettogli vl-
 timamente, che sepellisse il suo Corpo nella
 Chiesa di San Salvatore, ritornò nella Cas-
 sa, e di nuouo riposò nel Signore. Rimase
 Ambrogio, rimaser tutti con esso attoniti
 d'vn tanto miracolo, e deder gratie, e lodi
 infinite à Dio, c'hauesse con esso confermata
 la fede del Redentor Gesù Christo, e conso-
 lata particolarmente quella Diocesi per l'ag-
 giunta d'vn Tesoro mirabile, che gli ac-

cresceua tanto splendore . L'accrebbe primieramente al Porto medesimo , che dalla Cassa , che rinchiudeua quel Sacro Corpo , si nomò di Cassano . Crebbe ancora il miracolo , mentre posta sopra d'vn carro la Cassa medesima d'ordine di Santo Ambrogio , per condurla à Milano ; non fù possibile spingerlo auanti per battere de cavalli , nè per altra maniera , perche restò tutto immobile senza passar più oltre . Souuene ad Ambrogio ciò , che vltimamente gli disse il Santo , onde inuestigando sollecitaméte se v'era in quel luogo qualche Chiesa , ò Capella Sacrata à Dio ; n'ebbe trouata vna trà spine , & herbe , si può dire , imboschita , e tutta obliata , e col raffronro de' più vecchi Terrieri , e col testimonio d'alcune scritture antiche la conobbe chiaro per quella , che fù edificata da Santo Barnaba , & al Saluator dedicata , oue già disse Dionigi di volere la sepoltura . Ne rese per tanto Ambrogio humilmente le gratie à Dio , e ricordando al Popolo , quanto giusta , e conueneuol cosa era , che in quella Chiesa , che nel feruore appunto della nascente Fede Catolica fù fabbricata , s'honorassier l'ossa di chi sì valorosamente l'hauca difesa ; l'ebbe tosto purgata ,

e risto:

e ristorata decentemente, e poi riposto in essa
 solennemente quel Sacro Corpo, aggiunto al
 vecchio titolo del Salvatore il nuouo di Dionigi,
 & à sua gloria consacrato quel Santo luogo:
 che per la fama del miracolo occorso, per le
 gratie, che del continuo vi si otteneuano, fa-
 cendo da ogni parte concorrer popolo nume-
 roso, diuenne chiaro presso le genti, e celebre
 insieme il Porto pur di Cassano. Il racconto
 di questa Historia è assai conforme à certe Pit-
 ture antiche, che si vedeuan nella vecchia Chie-
 sa di San Dionigi medesimo, e giuntamente
 ad vna scrittura parimente antica (io ne tengo
 vna copia) trouata, qualche anni sono, in certa
 Cassetta di ferro nella Chiesa di San Dionigi à
 Milano; & s'aggiusta tanto più al vero per
 quel, che segue. L'anno della salute 1023.
 fù trasferito il Corpo di questo Santo da Cassa-
 no à Milano nella detta Chiesa del nome suo
 da quel grand' Animo in picciol Corpo Arci-
 uescouo Eriberto Endimiano, che non men col
 senno, e col mirabile intendimento, che con
 la mano, e con l'opra sua ampliò non pur la sua
 giuridition della Chiesa, ma i confini ancora
 del Dominio Milanese. Questi fundò la Chie-
 sa col Monastiero di San Dionigi à Milano, l'ar-

ricchi dell'entrate dell'Abbatia di San Vincenzo in Prato d'essa Città, leuando con destra flebotomia il sangue à Vincenzo, per darlo à Dionigi, & al suo Monasterio, al cui lato fù poi sepellito, come racconta Frà Galuano della Fiamma nella sua vasta Cronica, intitolata Nuoua Politia. Tratta di cotal Traslazione Pietro Galefino ne gli Antichi Monumenti della Chiesa di Milano, da lui ristorati, & illustrati, come scriue il Cardinal Baronio nelle Annotationi al Martirologio Romano sotto il 25. di Maggio alla lettera C. Ancora Monsig. Basgapè, Vescouo già di Nouara, Prelato per zelo, e per opre singolari, altrettanto benemerito della Chiesa, quanto delle Antichità di essa intendente, e studioso. Paolo Moriggia ancora più ampiamente nel primo libro della Nobiltà di Milano al Capo sesto; e finalmente (per lasciar gli altri Autori) Filippo Ferrari nel Catalogo de' Santi Italiani nel giorno medesimo 25. di Maggio. Quindi raccoglio io la verità di due cose, l'vna è, che il corpo di San Dionigi, non à Milano nella sua Chiesa (come vanamente credono alcuni) ma in quella di Cassano fù sepellito dal Pastor nostro amantissimo Ambrogio Santo. L'altra è, che questa

pur

pur di Cassano, in cui San Dionigi volse la sepoltura, fù edificata prima al Salvatore da Sãto Barnaba, e poi ristorata, & ampliata da Santo Ambrogio; & non quella di Milano, come alcuni pur contra il vero hanno affermato. Ella è però Chiesa antica, & delle prime, comincie fino al tempo dell' Apostolo Barnaba; come spero di mostrar' io copiosamente nella vera, & giusta censura della prefata scrittura antica, trouata in questa Chiesa di Milano, come già dissi. La verità di queste due cose ne fà verisimile, anzi vera vna terza, & è, che se il Corpo glorioso non fù condotto à Milano da Santo Ambrogio, com'ei pensò, per restituire in morte alla patria, chi ne fù priuo in vita sì iniquamente, sol per difenderè la Catholica Fede; è forza dire, che questo per all' hora fosse voler di Dio, e che il miracolo d'alzarsi il Corpo, & parlare, e del non poter mouer la Cassa succedesse veramente à Cassano, come s'è detto. Non tocco la solennità del trasferire il Corpo da Cassano à Milano sotto Eriberto, nè dalla Chiesa del nome suo al Duomo sotto Hippolito Secondo d'Este Arcivescouo, oue hor si troua honoreuolmente riposto, non già nell' Altare del Santuario, (come altri vuole) ma

in quello dello Scurolo, detto della Confessione, come afferma il già detto Vescouo di Nouara, meglio informato, ancor perche fù Canonico ordinario nella medesima Chiesa maggior di Milano. Il fine, che io mi proposi fù sol di trattar della prima traslatione, c'hebbe il miracolo della Cassa, e quindi Cassano il nome; e'l nuouo titolo l'antica Chiesa, chiara, & illustre, perche fabbricata da vn tanto Apostolo, & ristorata da vn tanto Arciuescouo. Il primo, quasi diuino Artefice, la trasse, come dal Chaos, dalle tenebre del Faganesimo al Sole del Christianesimo, e diella à' credenti, quasi vn mondo habitabile, anzi vn Paradiso Terrestre. L'altro dall'empietà de' Tiranni alla pietà de' Fedeli, dalla ruina alla fabbrica, dalla morte alla vita della salute, quasi Redentor d'opera humana senz'Anima, (per darla in essa, à chi vuole con l'opre diuine) l'hebbe redenta da' nemici heretici, che l'opprimeuano, e tolta dal Sepolcro alla luce, dall'oblio alla fama, dalle spine alle Rose, dalle brutture seluagge, ou'era sepolta alle bellezze domestiche, ou'è risorta: & se per voler di Dio non hà più il Tesoro del Sacro Corpo, non perde quello della stima, & della gloria acquistata, nè quel, che più importa, il

zelo,

zelo, & la diuotione introdotta. Lo mostra il popolo, che vi concorre, e più il cuor nobile, e liberale de' Cassanesi, che da' fundamenti l'hanno riformata, e ridotta à figura più vaga, assai più Augusta, che angusta, bene intesa d'Architettura, fregiata, & adorna di candidissimi stucchi, & di Pitture bellissime, onde i duo spatij, che vi restano vuoti, ne chiamano il pieno, & lo sperano ben tosto dall'istessa liberalità Cassanese. Campeggerebbe in vno mirabilmente l'Historia della prima Traslatione del Santo, che col miracolo diede il nome alla Terra, e col suo il nome ancora alla Chiesa. E dipingendo nell'altro la Traslatione, che fece Eriberto di San Dionigi à Milano, appagherebbe la doppia historia la dubbia mente. Quando poi perauentura vn terzo vuoto vi rimanesse, l'empirebbe à gusto l'Apostolo Barnaba predicante la Fede, e con la Croce eretta fabbricante la Capella al Saluatore. Ma molto più, che il mio dire, farà la mano liberalissima de' Cassanesi. Allo spirito, al parere, al senno loro molto più fino, che hà voluto, saputo, e potuto far tanto per la lor Patria, per la lor Chiesa, io rimetto il pensiero di procurarle sollecitamente la perfettione.

La

la tiene in parte col fregio della Prepositura, la tien secola Terra col titolo del Marchesato. Risplende ancor più l'vna, e l'altra con l'antica nascita sua alla Fede Christiana per la predicatione di Barnaba, & con la gloria de' nomi acquistati diuinamente, ond'è souerchio riscaldare habitatori sì ardenti, e spronar, chi già corre à compiere la Chiesa, vnico honore de' suoi honori. Veggo, che i Cassanesi hanno imitato il costume de' Principi, e de' personaggi d'ogni secolo, e d'ogni natione, che fù d'honorar singolarmente il proprio nome, il luogo, & il giorno, in cui nacquero. Alessandro, Pompeo, Cesare, Augusto, e tanti altri dieder l'honor de' lor nomi à Città grandi del Mondo. Sono celebri Pilla, Samo, Stagira, Arpino, e mille altri, ou'ebbe Alessandro, Pitagora, Aristotele, Cicerone, & altri il Natale. Il dì ancor Natalitio si tenne in pregio, si festeggiò con Sacrifici, balli, doni, e conuiti, e con mille allegrezze da' Gentili, da gli Hebrei, e da noi Christiani. Noi particolarmente honoriamo il Santo del nostro nome. La Chiesa celebra la nascita de' Santi al Cielo, stima, & honora il luogo, oue l'ebbero in Terra. Trà molti esempli solo il moderno di S. Carlo basta accennare,

poiche

poiche la Rocca d'Arona, & la Camera istessa, ou'egli nacque, honorata dal Cielo con molti segni miracolosi, riuerita vien' hora in Terra con fabbrica singolare, che rappresenta à la sua vita, per celebrarlo, e sublimarlo presso le genti tutte per vno de' più chiari lumi, e più splendenti, che illustrasse giamai la Terra, & hora illustra il Cielo mirabilmente. Così Cassano s'honora nel sito del nascimento suo spirituale per opra di Barnaba, s'honora nel nome, che gli diede il miracolo per opra d'Ambrogio, mentre honora Dionigi nella sua Chiesa. Non han che far con esso (per così dire) tanti altri luoghi, tante Ville, e Città del mondo, superbe de' titoli di personaggi, & heroi più famosi; & molto men quell'altre, che prefer pur nome, e fama da monti, da fiumi, da laghi, ò da bruti Animali, ò da huomini, ò donne priuate, ò da Dei, ò Semidei falsi, ò da fatti, ò prodezze humane, ò diuine vanamente credute. Di Romolo vantisi Roma, Alessandria in Egitto del gran Rè de' Macedoni, Saragoza in Ispagna di Cesare Augusto, e tante di tanti altri. Si glorij Padoua del Rè de' fiumi, e del suo tributario Tesino Pauia; Mostri Torino vn Toro; Sia musica Napoli per le Sirene. Honorin Lauinia, e

Gacta

Gaeta le Città de' lor nomi . Sorganò i Petsei, e gli Ercoli inuitti à dar titoli à Terre, e Province, ò co' nomi, ò co' gesti, e trionfi di popoli soggiogati . Altro non sono in somma, che cose humane, nel più delle quali hebbe parte maggior la violenza, la forza, l'inganno, e finalmente il vizio, che la virtù . Sono in fine, ò di Natura, ò di Fortuna, ò di Caso mendicate memorie, ò sogni, e racconti vani, ò fauolose menzogne de' Ciechi gentili, per sostenere la vanità, per humanare, ò deificare la ferinità, ò al più, l'humanità de' lor Dei . Queste, che di Cassano habbiam dette, son soprahumane, celesti, e diuine . Lo mostra il miracolo d'alzarsi il Corpo glorioso, e parlar delle cose di Dio con l'amico Pastore . Lo conferma il fermarsi, e l'immobilirsi la Cassa, oue è fabbricata la Chiesa, per non dire l'alta nascita sua . I personaggi, ond' hebbe vita il successo, non furon mondani, ò terreni huomini, ò superbi, e fastosi, come il più de i predetti; nè men Rettori di Corpi, ò di Vite, ò di beni terrestri, frali, e caduchi, ma furon celesti, amici, e fratelli di Dio, l'vno Apostolo, l'altro Dottore di Gesù Christo nella sua Chiesa, ambiduo Pastori d'Anime, Ammaestratori, Indrizzatori della vera virtù, & del camino del Cielo, Amministratori, Di-

spen-

spensatori di celestiali sempiternè ricchezze,
 virtuosissimi, sapientissimi, lumi, e specchi lu-
 cidissimi del Christianesimo. Questi sono gli
 honori, & le glorie de' Cassanesi, il cui nome,
 il cui Tempio hebbe vna origine così alta, vn
 progresso così glorioso, che tutte vince le Gre-
 che, & le Romane, & l'altre humane grandez-
 ze. Non porterei l'ultime lodi à Cassano, s'io
 raccontassi l'origine, il tempo, il Fundator suo,
 gli eserciti, gli assedi, che lo strinsero lungamen-
 te le difese, le battaglie, & altre guerriere fattio-
 ni; perche giuntamente potrei riferite l'anti-
 chità, la nobiltà d'alcune più principali, e più
 qualificate famiglie sue, lo splendor particola-
 re d'alcuni più degni, che le illustrarono; e così
 farei molto più lunga, e diuersa dal mio propo-
 sito questa historietta, da me intrapesa, per toc-
 car solamente le spirituali grandezze de' Cassa-
 nesì, onde vengono in conseguenza le tēporali
 del grido acquistato, e del popolo paesano, e stra-
 niero, che vi concorre, che la Terra medesima
 con la Chiesa aggrandisce, e sforza virtuosamē-
 te gli habitatori à procurarle con ogni studio la
 perfettione, che merita vna Casa di Dio, nata;
 e rinouata cō miracoli grandi per mano di duo-
 cali Capioni della sua Chiesa, come Barna-
 ba, & Ambrogio, Santissimi nostri Pastori.

Cresce

Cresce l'obligo, & l'affetto ne i Cassanesi con le gratie, che dal Ciel vengono à quelle Anime, che puramente ricorrono al Santo nella sua Chiesa, & all'intercessione di Nostra Signora. Vna in particolare, memorabile, occorsauì, due anni sono, è ben degna d'Historia, & d'illustrar la presente per maggior gloria di San Dionigi. Andaua da Gussago à Gardone (Ville Bresciane) vn giouinetto di quindici anni. Trouò nel camino vn cadauero d'huomo senza capo, di fresco ucciso. Fù tal lo spauento, e l'horror, che lo prese per così fiero, e sozzo spettacolo, che restò attonito; e tutto alienato, e pien di tremore, non sapendo, ò non potendo formar parola, si lasciò quasi cader dal cauallo, che lo portaua. Pure il meglio, che puote, diede la volta indietro verso Gussago. Giunto à casa, e raccolto da' suoi Genitori, dolenti, come si può pensare, per così strano, impensato accidente; andaua del continuo perdendo le forze insieme con l'appetito. Pensaron, che fosser malie, e lo misero in mano d'vn Religioso intendente nella Città di Brescia: ma egli lo rimise alla cura de' Medici. Fù curato da molti per molti giorni, anzi mesi con gran diligenza, e peggioraua ogni giorno, e venne à tal languidezza

guidezza , che perdè in tutto l'vso delle membra , in guisa che più non poteua nè mouer la lingua, ò la voce à proferire parola, nè reggersi in piedi, nè sostenere le braccia, nè adoperare le mani à segno , che bisognaua somministrargli il cibo alla bocca, per non lasciarlo morire . Passò da sei mesi in sette così disperato termine della salute ; e poiche non giouauano i naturali rimedij, si voltarono i parenti à i sopranaturali, e con vn voto si disposero di trasferirsi à Milano à visitare il corpo glorioso di Santo Carlo . Partirono in cinque persone con esso da Gussago , e giunti la sera presso al Porto di Cassano hospitaron la notte in casa d'amico , loro patriota, continuoando tuttauia nell'infermità sua il misero giouinetto . Il seguente mattino, passato il Porto , peruenero à San Dionigi fuor di Cassano , & inuitati à visitare la Chiesa, v'entrarono . Reggeua con fatica la madre il figliuolo , che da se non poteua, e condottolo diuotamente presso l'Altare di Nostra Signora , lo fece ingenocchiar, come puote , dicendogli , che si raccomandasse col cuore alla Vergine , giàche con la voce non gli era possibile . Marauiglia di Dio . Appena hebbe così parlato la madre , che il figliuol le rispose

rispose BENE, & come già risanato, posta in quel punto al calzone la già immobile mano, ne trasse vn Rosario, e vocalmente si pose à dirlo in guisa, che tutti l'udirono, e gridando Gratia Gratia, piangeuano di pura allegrezza. Non si fermò quiui il negotio, perche il figliuolo dietro al parlare, & al mouer le mani, si rizzò sopra i piedi, & andò da se stesso senza l'aiuto d'altri alla solita Cassa dell'Elemosina, e vi porse denari, che suo padre gli haueua dati. V'era assai popolo per la Messa, che si celebraua in quel tempo; onde fù più generale, e più palese la cosa, e però inuogliaua ciascuno à volerla sapere minutamente, in maniera che, ridotto il figliuolo co' suoi parenti nella Sacristia della Chiesa, si faceuan contare l'infermità, la cagione, il progresso, e tutte le circostanze. Partiron poscia i cinque già detti à compire il voto à San Carlo; & nel ritorno furon di nuouo à Cassano à visitare la Chiesa della Gratia, e vi lasciarono vn Quadro, nel qual' ella staua curiosamente dipinta. Di tutto questo formò solenne processo il Preuosto di Riuolta, Vicario Foraneo di tutta la Geradadda per Monsignore Pastore di Cremona, che commanda spiritualmente à
quella

quella Diocesi e mandollo à Cremona, oue da i ministri di quella Chiesa in vna Congregazione de i primi Theologi della Città proposto, & consultato il negotio, fustabilito, che per maggiore euidenza, e certezza si formasse vn' altro Processo in Gussago, patria del giouinetto gratiato, & de' suoi Genitori. Così fù esequito, e con l'opra, e con la diligenza di Montagnore Pastor di Brescia fù formato l'altro processo, e chiaramente prouato il narrato successo con testimonij honorati con la fede, & con l'esame ancora de' Medici, del Chirurgo, & del Preuosto medesimo, & di molti altri pur di Gussago, per li quali tutti consta chiarissimo, e resta con ogni euidenza conchiuso, che il giouinetto era prima nel predetto stato incurabile per humani rimedij. Chiamasi Francesco da Campo, Mattheo il Padre, & Elena la Madre, habitanti in Gussago Bresciano. Di Genaro 1615. gli auenne il caso dell'infermità; à 17. d' Agosto seguente quello della salute, come s'è riferito. Hor s'egli è memorabile, e giuntamente miracoloso, se ne lascia il giudicio à superiori Ecclesiastici, à quali pur si rimette con tutto il rimanente di questa scrittura. E qui è forza pur dire à i Callanesi

C gene.

generalmente, e particolarmente à quei, che reggon la Scuola di questa Chiesa, quanto è desiderato, & risplende il zelo, che mostrano intorno alla Fabbrica, & quanto è necessaria la loro industria, e fatica, per honorare vna Chiesa di tanta fama, e favorita, e priuilegiata da Dio, che non contento d'hauerle data vna nascita così eminente, & vn progresso così ammirabile, nõ cessa di singolareggiarla con somiglianti gratie miracolose, per obligar più l'Anime de' Fedeli à visitarla, e venerarla incessantemente con ogni spirito, e per accender maggiormente il fuoco nobile, che si vede al cuore de' Cassanēsi, & in particolare de' gli Scolari, che sono sì qualificati, & de' primi del Borgo, à procurare sollecitamente tutto l'accrescimento, e decoro, che le conuiene.

Era appena finita la presente operetta, & già sotto le stampe; quando è capitata la dichiarazione, che segue, di Monsignor Vicario Generale di Cremona intorno al miracoloso successo dell'insanabile giouinetto, sanato per intercession della Vergine (come s'è riferito) in questa favoritissima Chiesa di San Dionigi.

Non potea comparire à tempo più opportuno, per honorarne la stampa, per corroborare, &

illu-

illustrate la verità, e per singolareggiar d'auantaggio con questa Chiesa medesima l'Imaginedi Nostra Signora innanzi la quale auenne il successo. Sin d'all' hora fù coperta di tauole per ordine dello stesso Signor Vicario Generale secondo il costume della Chiesa in simili auenimenti, sinche siano, come conuiene, approuati. Hora con le debite proue di questo si son leuate le tauole, e discoperta l'Imaginede gloriosa col giubilo, che si può pensare, de' Cassanensi, che con solenni apparati, e con musici chori di soau conienti hanno in concorso di popolo numeroso festeggiato il giorno statuito, & honorato singolarmente la loro Chiesa. Le gratie si debbono principalmente alla benignità di Dio, e poscia alla diligenza, e sollecitudine del Sig. Preuosto di Cassano, & d'altri principali del Borgo, che si sono adopratiti in questo particolarmente di fare apparire la gloria della Madre di Dio, & l'honore del Sãto nell'auerare, & autenticare vn cosi fatto considerabile auenimento. Tutto sia, col diuino fauore, per fare auuenir bene il rimanente di tutti gli honorati, e pij disegni de Cassanesi.

Segue la copia della dichiarazione.

MELCHIOR AYMVS
 Iuris vtriusque Doctor Pro-
 thonotarius Apostolicus, per-
 petuus Commendatarius Ab-
 batiæ Sancti Nazarij, Cathedralis Eccle-
 siæ Cremonæ Canonicus, Illustrissimi,
 & Reuerendissimi in Christo P. & DD.
 Io. Baptistæ Briuij Dei, & Sanctæ Sedis
 Apostolicæ gratia Episcopi Cremonen-
 Comitis &c. in spiritualibus, & tempo-
 ralibus Vicarius Generalis.

Mirabilis Deus in Sanctis suis, & Glo-
 riosus in intercessione Beatissimæ Mariæ
 Virginis hisce nouissimis temporibus
 singularis misericordiæ suæ signa ad fi-
 dei, & Religionis augmentum nobis
 dare dignatus est. In casu qui ex proces-
 sibus de super legittimè habitis recense-
 tur. Cum enim Franciscus de Campo
 è loco Gussaghi Diœcesis Brixien. anno-
 rum circiter quindecim iter habens Gar-
 donem versus (qui Vicus est eiusdem
 Diœcesis) forte incidisset in cadauer ho-
 minis recens occisi tanto fuit terrore cor-
 reptus, vt paulò post vsum linguæ om-
 nino amiserit, ac tantam membrorum
 suo-

suorum debilitatem contraxerit, vt sustentari, aut incedere minime posset: Quocirca Parentes eius post multa adhibita naturalia remedia, quæ nihil profuerunt, voto facto ducendi filium ad Sepulchrum Diui Caroli ad eiusdem opem implorandam, iter quadam die aggressi, Cassianum peruenerunt, & secus Ecclesiam Sancti Dionysij ibidem constructam transeuntes, eandem ingressi ad Imaginem B. V. Mariæ super peculiari Altari existentem se se contulerunt, & humi prostrati eam rogabant, quando matre sustinente filij palmas, & brachia ad eiusq; aurem dicente, vt se se B. V. Mariæ commendaret, de repente cœpit filius loqui, & moueri, quo viso mater in hæc verba alta voce prorupit GRATIA GRATIA atq; hac re per totû Cassianû pro miraculo euulgata magnus statim factus fuit incolarum cōcursus miraculum à Beatissima V. Maria factum clamantium: Nos de hac re à Reuerendo Vicario foraneo Ripaltæ, & à Reuerendo Rectore Cassiani moniti, vt populi clamoribus obsisteremus, iussimus di-

Etiam Imaginem B. M. V. tabulis coope-
 riri, & opportunas assumi informationes
 Illustrissimusq; & Reuerēdis. D. Io. Bap-
 tista Briuius Episcopus noster quò magis,
 ac magis rei veritas constaret Illustris-
 simum D. Episcopum Brixien. per litte-
 ras rogauit vt curaret medicos cum alijs
 sibi bene visis examinari, & ita eius au-
 ctoritate propterea processus per suum
 Reuer. Vicarium foraneum Gussaghi
 formatus ad nos transmissus fuit in for-
 ma plenè fidem faciente, quo viso vnà
 cum alijs informationibus per Reuer.
 Vicarium foraneum Ripaltæ prius sum-
 ptis in Consilium adhibuimus ex præ-
 scripto Sacrosancti Concilij Tridentini
 nonnullos grauissimos Theologos Ca-
 nonistas, & Legistas, qui omnes re matu-
 rè perpenfa, & considerata id totum pro
 singulari gratia intercessione B. M. V. cu-
 ius imago in dicta Ecclesia Sancti Dio-
 nysij in Capella super Altari sita est dicto
 Francisco effecta, approbari, & congruū
 Imagini cultum exhiberi debere existi-
 marunt. Propterea Nos frequentibus fi-
 delium flagitationibus sollicitati, & co-
 rum

rum desiderio quantum possumus veritati, & pietati consulendo satisfacere cupientes prædictorum Patrum sententiam sequuti dicimus, & declaramus gratiam per eximiam factam fuisse præfato Frãcisco à B. M. V. licentiamq; damus vt ammoueantur ab eiusdem Imagine tabulæ debita cum solemnitate: cuius rei præcipua cura sit Reuer. Rectoris Parochialis Cassiani cum onere inuigilandi quod ritè, & rectè cuncta succedant, hortantes quoscumq; fideles ad eam confugientes vt preces ad B. M. V. effundant pro communi omnium salute præsertim Illustrissimi D. Episcopi nostri, & directione animarum ad Paradisi gloriã. In quorum fidem &c.

Dat. Cremonæ ex Episcopali Palatio die decima octaua mensis Februarij anni 1616. Ab Incarnatione Domini &c.

Signat. M. Aymus Vic. &c. & sigillat. sigillo eiusdem in cera rubea, & subscrip. Iulius Præzagnus Cu. Car. Episcopatus Cremonæ Not. & Canc. rog. subscri



LITANIÆ

SINGVLIS SABBATIS

Festisq; diebus decantandæ ante præfa-
tam Beatissimæ Virginis
Imaginem.

K yrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Pater de Cœlis Deus;

Fili redemptor mundi Deus.

Spiritus sancte Deus,

Sancta Trinitas vnus Deus;

Sancta Maria;

Sancta Dei genitrix,

Sancta virgo virginum;

Mater Christi,

Mater diuinæ gratiæ,

Mater purissima,

Mater castissima,

Mater intuiolata,

Mater intemerata,

Mater amabilis,

Mater admirabilis,

Mater creatoris,

Mater Saluatoris;

Miserere nobis.

Miserere nobis.

Miserere nobis.

Miserere nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

ora pro nobis.

Virgo prudentissima,	ora pro nobis.
Virgo veneranda,	ora pro nobis.
Virgo prædicanda,	ora pro nobis.
Virgo potens,	ora pro nobis.
Virgo clemens,	ora pro nobis.
Virgo fidelis,	ora pro nobis.
Speculum iustitiæ,	ora pro nobis.
Sedes sapientiæ,	ora pro nobis.
Causa nostræ lætitiæ,	ora pro nobis.
Vas spirituale,	ora pro nobis.
Vas honorabile,	ora pro nobis.
Vas insigne deuotionis,	ora pro nobis.
Rosa mystica,	ora pro nobis.
Turris Dauidica,	ora pro nobis.
Turis eburnea,	ora pro nobis.
Domus aurea,	ora pro nobis.
Fœderis arca,	ora pro nobis.
Ianua cœli,	ora pro nobis.
Stella Matutina,	ora pro nobis.
Salus infirmorum,	ora pro nobis.
Refugium peccatorum,	ora pro nobis.
Consolatrix Afflictorum,	ora pro nobis.
Auxilium Christianorum,	ora pro nobis.
Regina Angelorum,	ora pro nobis.
Regina Patriarcharum,	ora pro nobis.
Regina Prophetarum,	ora pro nobis.
Regina Apostolorum,	ora pro nobis.
Regina Martyrum,	ora pro nobis.
Regina Confessorum,	ora pro nobis.
Regina Virginum,	ora pro nobis.
Regina Sanctorum omnium.	ora pro nobis.
Dei, qui tollis peccata mundi.	

Parce

Parce nobis Domine.
 Agnus Dei, qui tollis peccata mundi.
 Exaudi nos Domine.
 Agnus Dei, qui tollis peccata mundi.
 Miserere nobis.

Oremus.

GRatiam tuam quaesumus Domine mentibus nostris infunde: ut qui Angelo nunciante, Christi filij tui incarnationem cognouimus, per passionem eius, & Crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, Qui tecum viuit &c.





AD S. DIONYSIVM.

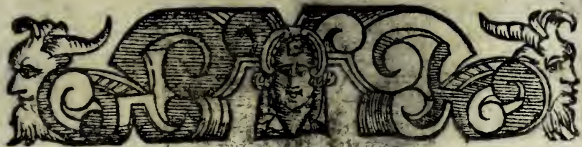
ECCE Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit deo, & inuentus est iustus.

Iustus, vt palma florebit, sicut cedrus, quæ in libano est multiplicabitur. Kyrie eleison.

Oratio.

SAncti Dionysij nos quæsumus Domine iugiter prosequantur oratio: vt quod petitio nostra non impetret: ipso vobis interueniente, præstetur. Per dominum nostrum.

PER



PER LA CHIESA MEDEMA
Di San Dionigi.

SONETTO.

Q Vi, doue il fiume, le cui chiare vene
Trà le sue fosche il Lario non con-
fonde,

Agli intoppi de' sassi infrante l'onde,
Tien d'argento le riue, e d'or l'arene.

Più che d'argento, e d'or **DIONIGI**
tiene

Care le sue memorie, e più gioconde,
Che di thesor parlanti à mute sponde
Anime tributarie ogn'hor trattiene.

Tributarie di zel, di santo ardore
Orano al sacro loco, oue **L'AMPLESSO**
Diede à viuo Pastor morto Pastore.

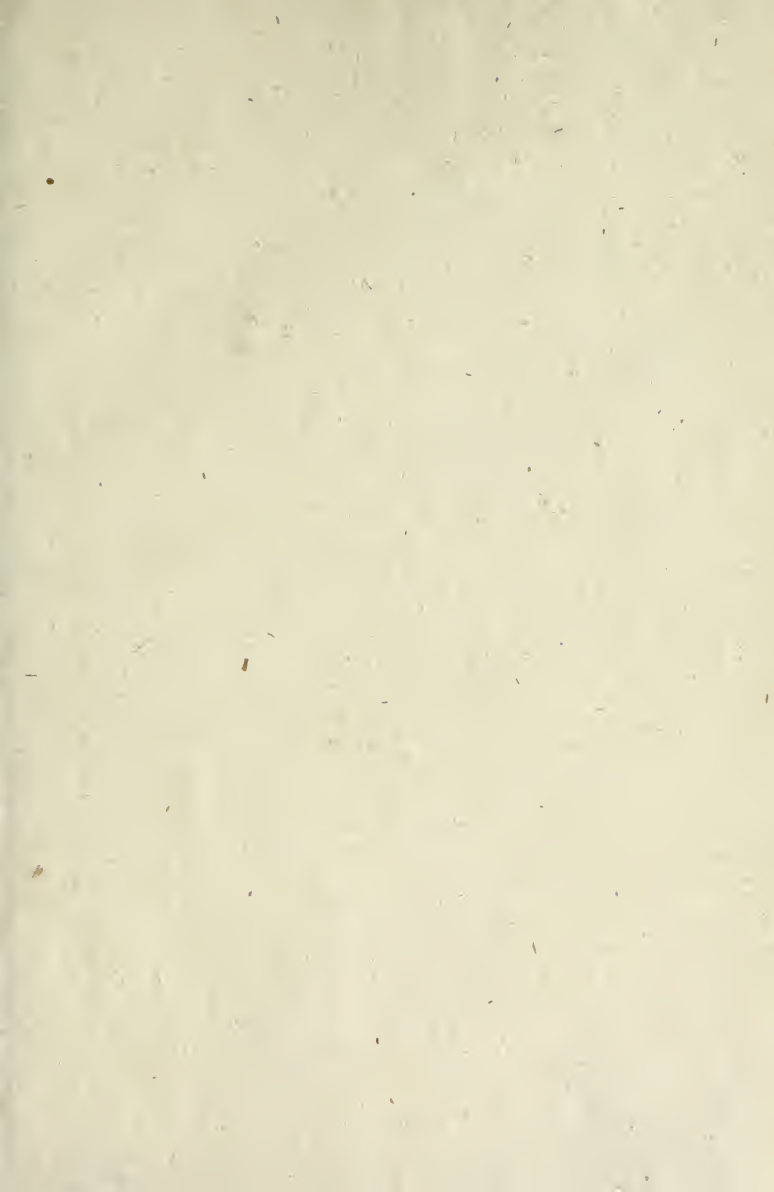
Diede, non d'alma, ma di gloria impresso
A breue atto di vita eterno honore,
E de l'eterna vita vn raggio espress

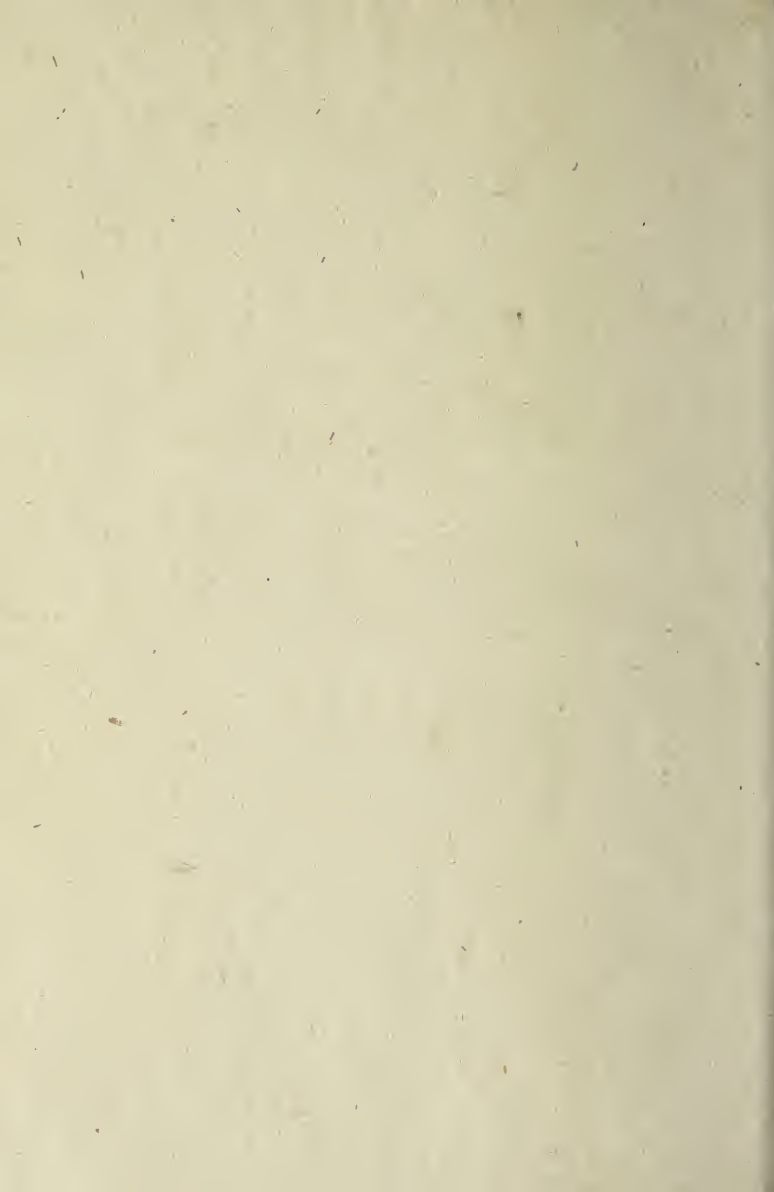


Præpotenti Deo in sempiterna seculorum
 æternitate sit laus & gloria; Sanctis-
 simæ Virgini Matri purissimæ bea-
 titudo perennis, ac magnificentia; atq;
 Diuo Dionysio huius sacræ ædis Patro-
 no honor decusq; immortale.









F73/85



Special 91-B
22420

THE GETTY CENTER
LIBRARY

